

Domani il Comune illustrerà i dettagli e le date del programma. La prima edizione della rassegna risale al 1952, l'ultima al 1999

# Salone dell'Umorismo, Bordighera ci riprova. Un progetto espositivo con le vignette storiche

## IL CASO

Loredana Demer

**B**ordighera rivuole il suo Salone dell'Umorismo anche se il format sarà differente rispetto al passato. Già nel 2017 l'allora giunta Pallanca prese contatti con Gegia e Rossella Perfetto, figlie del patron dell'evento Cesare, oggi è la giunta Ingenito, su input del consigliere Claudio Gavioli, a riaprire le porte alla storica passerella di vignettisti, politici e Vip. Domani in conferenza stampa verranno svelati i dettagli del progetto comunale, ma alcuni elementi del nuovo Salone sono già emersi: come la presentazione di un libro ad esso dedicato, scritto da Paola Biribanti



Alberto Sordi con Cesare Perfetto al Salone dell'Umorismo

pronta a promuoverlo durante il Book Festival di settembre o, ancora, una serie di eventi collaterali che creino il Salone 2.0 non escludendo, promessa alla famiglia del sindaco Vittorio Ingenito, di allestire in futuro una sala espositiva dedicata alle migliaia di vignette che per dal 1952 al 1999 ridicolizzarono le debolezze della società, umoristi che avevano anticipato vicende e situazioni che poi si sono puntualmente concretizzate.

La famiglia Perfetto ha concluso l'archiviazione dei vari documenti dedicati al Salone (molte le lettere di Jean Cocteau, Dario Fo e Fernanda Pivano), per ricreare un sito on line migliore di quello di 4 anni fa che raccontò storia, retroscena e aneddoti del Salone. Cesare Perfetto, giornalista presso il "Marc'Aurelio" di Roma si trasferì in città nel 1947. All'epoca coordinatore del Circolo locale della stampa, insieme ai giornalisti Guglielmo Merani e Natale Agnese e al pittore Enzo Maiolino, organizzò in quell'anno un dibattito sull'umorismo riuscendo via via a trasformarlo nel 1952 nel più famoso Salone. La prima palma d'oro venne vinta dal vignettista Raymond Peynet, protagonisti i suoi noti fidanzatini; nell'ambito della categoria libri ottenne il riconoscimento Giovanni Guareschi, papà di Don Camillo.

Negli anni Sessanta alla kermesse venne affiancato il Festival del cinema umoristi-

co: e Bordighera ospitò Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Sophia Loren. La città divenne simbolo dell'ironia e critica più graffianti, passerelle sul tappeto rosso (Andreotti, Spadolini, Fellini, Costanzo, Nabokov), si varcarono i confini nazionali convincendo artisti e fumettisti fra i più famosi a partecipare.

Gli anni d'oro si conclusero piegati dai costi, dal disaccordo fra Comune e promotori, dalla concorrenza di manifestazioni di richiamo, dalla scarsa volontà dei vignettisti di impegnarsi ancora per Bor-

**La famiglia del fondatore, Cesare Perfetto, ha raccolto documenti inediti**

**Un libro di Paola Biribanti racconta la vita del Salone e dei suoi protagonisti**

dighera. L'ultima palma d'oro fu assegnata a Gradimir Smudya. All'epoca della giunta Vignali il Salone venne sostituito da Bordighera città dell'umorismo, sul palcoscenico del Palaparco si avvicendarono diversi volti del cabaret divenuti poi famosi a Zelig. Ma non era più la creatura di Perfetto. Oggi si ricalcheranno le tracce del passato, non solo per un amarcord: dovrà ripetersi ogni anno. —

